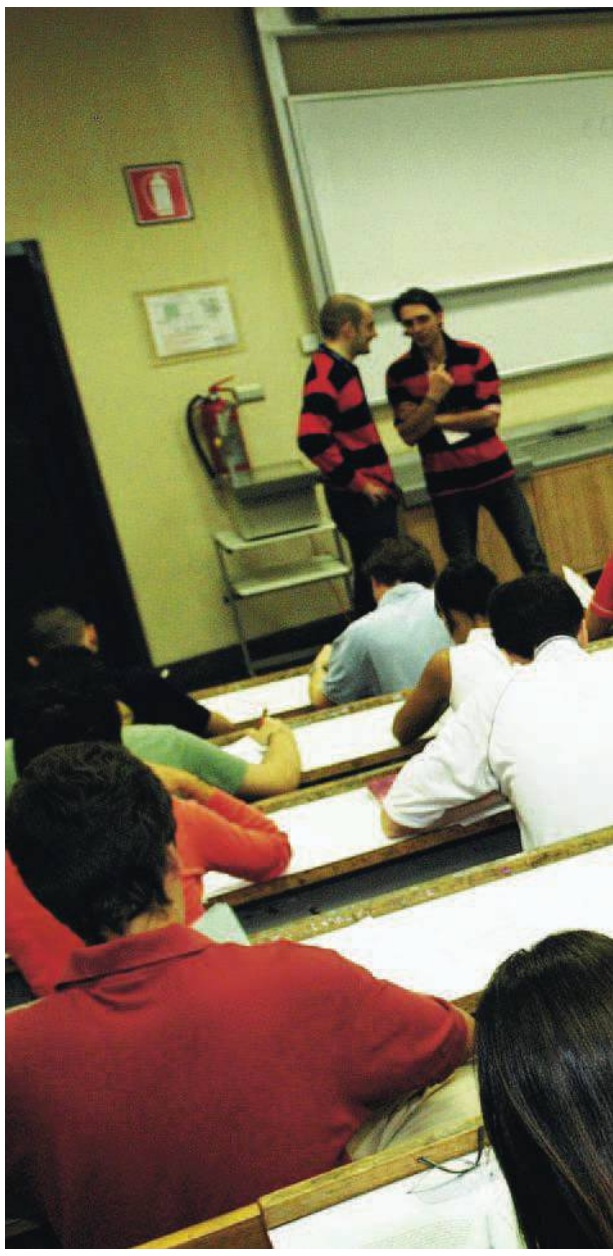
Le università

Siena e Pisa verso il voto sette candidati in gara per la poltrona di rettore

Mandati in scadenza, entro aprile la data delle elezioni
A ognuno di loro abbiamo fatto tre domande sui temi caldi



A CURA DI
VALERIA STRAMBI

A ottobre lascia Riccaboni che ha traghettato l'ateneo della città del Palio fuori dalla crisi finanziaria
Per Augello addio dopo sei anni

LE REGOLE

TEMPO di elezioni all'Università. Se un anno fa a Firenze entrava nel vivo la corsa al rettorato di Luigi Dei, questa volta tocca agli altri due atenei toscani individuare la nuova guida. A fine ottobre scadrà il mandato di Angelo Riccaboni, il rettore che ha risollevato l'Università di Siena dalla crisi in cui era sprofondata dopo il buco finanziario del 2009. Stesso ultimatum per Massimo Augello, per sei anni rettore dell'Università di Pisa. Le date ufficiali delle elezioni non ci sono ancora, ma entro il mese di aprile i professori che rivestono il ruolo di "decano" nelle due università dovranno sciogliere il riserbo. A Siena c'è chi parla della prima settimana di luglio, subito dopo il Palio, quando non sarà ancora scattata la pausa estiva per studenti e professori. A Pisa l'*election day* potrebbe essere ancora prima. Intanto il 19 aprile alle 15 ci sarà un faccia a faccia pubblico tra i candidati pisani, che si sfideranno in un botta e risposta a Medicina.

A contendersi la poltrona di rettore a Siena saranno in tre: Francesco Frati, professore di zoologia ed ex prorettore vicario; Felice Petraglia, professore di ginecologia e ostetricia e Alessandro Rossi, professore di neurologia.

Sul fronte pisano la battaglia si gioca tra quattro candidati: Donato Aquaro, professore di ingegneria nucleare; Giuseppe Iannaccone, professore di elettronica; Paolo Mancarella, professore di informatica ed ex prorettore alla didattica e Mauro Tulli, professore di lingua e letteratura greca. Potranno votare tutti i docenti di ruolo e fuori ruolo dei due atenei, gli studenti eletti nei consigli di Dipartimento, cda e Senato accademico e il personale tecnico e amministrativo in servizio a tempo indeterminato. Il decano dovrà prevedere tre date: nel primo turno il rettore è eletto a maggioranza assoluta dei voti esprimibili. Nel caso questa non venisse raggiunta, si passa al secondo turno, che prevede l'elezione del rettore a maggioranza assoluta dei voti espressi. Se il nome non c'è ancora, scatta il ballottaggio tra i due candidati maggiormente votati.

Le sfide da affrontare per Siena e Pisa sono decisive: dalla ricerca alla didattica. Ecco come pensano di muoversi i sette aspiranti rettore.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TRE DOMANDE

DOMANDE PER I CANDIDATI A SIENA

1. I tempi del bilancio in rosso di Siena sembrerebbero lontani. Dopo alcuni anni di cautela è arrivato il momento di tornare a investire: quali le priorità?

2. Siena è una città piccola, che ha fatto la sua forza nell'essere a misura di studente. Eppure in dieci anni le iscrizioni sono calate del 62%. Come riconquistare la fiducia dei giovani?

3. Quale sarà la vocazione dell'Università di Siena per il futuro?

DOMANDE PER I CANDIDATI A PISA

1. C'è l'idea di ripensare il ruolo dei Dipartimenti cui andrebbe riconosciuta più autonomia: è d'accordo con questa linea e a cosa può portare?

2. Pisa punta da sempre sulla ricerca: quali i settori in cui credere di più anche per garantire lavoro ai giovani?

3. L'Università di Pisa è stata tra le più disobbedienti d'Italia. Il 23% dei professori non ha inserito le pubblicazioni per farsi valutare. Una protesta giusta o un azzardo che potrebbe comportare la perdita di milioni di euro?

Siena

FRANCESCO FRATI

Servizi, cittadinanza aperture prolungate per le sale di studio

1. Innanzitutto la ricerca, con investimenti finanziari e in risorse umane, anche attraverso un programma di sostegno al reclutamento di giovani talenti. Investiremo, poi, in innovazione e sperimentazione, applicando ove possibile i nuovi strumenti digitali, dalla didattica alle procedure amministrative. Investiremo sui servizi agli studenti, rafforzando il progetto di cittadinanza studentesca, e offrendo loro l'opportunità di sentirsi appieno membri di una delle università più antiche al mondo.

2. In realtà, se si escludono alcuni eventi straordinari, il calo di iscritti è molto più contenuto e coerente con il trend nazionale. Intendiamo consolidare l'attrattività dell'Ateneo verso gli studenti fuori sede e internazionali lavorando sulla qualità dei servizi e dell'accoglienza, in collaborazione con la città. Tra le varie azioni ci saranno le aperture prolungate delle sale di studio, la digitalizzazione delle pratiche, l'acquisizione di competenze trasversali (Santa Chiara Lab), i contatti con il mondo del lavoro (stage), i progetti culturali (musica, teatro, sport).

FRANCESCO FRATI
professore di zoologia nel Dipartimento di scienze della vita. Nato il 19 gennaio 1965

3. Il recente esercizio di valutazione (Vqr) ha confermato la qualità della nostra ricerca, e su questo vogliamo continuare a puntare, unendo la forza della tradizione alla spinta dell'innovazione. La crescente attrattività nei confronti degli studenti internazionali farà di Siena un ateneo a misura di studente in grado di accrescere il proprio prestigio internazionale e accogliere una comunità di studenti e docenti ricca e vivace.

FELICE PETRAGLIA

Ateneo tra i migliori offerta formativa più competitiva

1. Tornare ad investire sulla docenza per mettere — non solo a parole — lo studente davvero al centro. L'attrattiva verso i giovani laureati e gli studenti si potenzia orientando l'offerta didattica al lavoro ed utilizzando tutti i collegamenti con le realtà aziendali territoriali, nazionali ed internazionali. I dettagli del piano strategico si potranno definire una volta che il bilancio 2015 sarà reso disponibile.

2. Oggi i giovani guardano all'Europa e al mondo scegliendo dove studiare in base a informazioni disponibili in rete, che permettono di verificare senza filtri le notizie sugli atenei. L'Università di Siena deve aumentare le sue eccellenze didattiche e di ricerca, aggiornando e semplificando l'organizzazione e gli iter amministrativi, anche al fine di offrire vere esperienze professionali durante i corsi di studio. È inoltre importante garantire servizi efficienti e puntare su una maggiore dinamicità culturale della città che coinvolga istituzioni, musei, accademie, Università per stranieri.

FELICE PETRAGLIA
professore di ginecologia e ostetricia al Dipartimento di medicina molecolare. Nato il 15 novembre 1956

3. Va fatto un salto di qualità per garantire un'offerta formativa *postgraduate* competitiva a livello internazionale, potenziando e valorizzando lauree specialistiche, master, dottorati di ricerca e scuole di specializzazione. L'obiettivo è far parte delle prime 100 migliori Università europee secondo il *Ranking Web Universities.* Tutta la comunità accademica deve sentirsi coinvolta in questo piano, corpo docente e personale tecnico-amministrativo: per vincere in Formula 1 gli uomini ai box sono essenziali quanto i piloti.

ALESSANDRO ROSSI

Iscrizioni a meno 20% il reclutamento è ormai indifferibile

1. Il reclutamento dei giovani è indifferibile. Occorre un Centro di sviluppo e coordinamento della ricerca. Serve un piano di riorganizzazione del personale tecnico e amministrativo per realizzare una piena condivisione degli obiettivi con il personale docente. Se un docente è condannato a svolgere funzioni burocratico-amministrative improprie, cesserà di essere un buon docente, e non sarà neanche un buon amministrativo.

2. Il D.M. n. 270/2004 offrì la possibilità a molte categorie professionali di riconvertire i vecchi titoli in lauree. A Siena vi fu un transitorio incremento delle iscrizioni (9.000 dal 2004 al 2008) che ha falsato i dati. Abbiamo, in realtà, perduto circa il 20% delle iscrizioni: le difficoltà vissute dalle istituzioni cittadine hanno influito negativamente sulla attrattività. L'Università ora deve affermarsi come protagonista di un processo di adeguamento dei servizi agli studenti e dell'offerta didattica.

ALESSANDRO ROSSI
professore di neurologia nel Dipartimento di scienze mediche. Nato il 18 gennaio 1953

3. La nostra Università comprende quattro grandi aree culturali: umanistica, scientifica, tecnologica e sanitaria, con pari dignità e valenza strategica. Non è ammissibile distinguere tra sapere e ricerca utili e inutili sulla base del loro "valore di mercato". Senza la ricerca "pura", la ricerca applicata si inaridisce. Il necessario rapporto con il mondo del lavoro non può tradursi in una riconversione dell'Università in un'Accademia professionale di massa. L'Università non insegna solo una professione, ma anche un metodo di pensiero.

I PROFILI

Continuità o rottura ci sono due prorettori e un solo "umanista"

La scheda
Sono previsti fino a due turni di votazioni oltre i quali scatta il ballottaggio

CONTINUITÀ o rottura. C'è chi appare come l'erede naturale del rettore in carica e chi incarna il ruolo d'antagonista. Sono sette i professori ordinari che aspirano a guidare l'Università di domani: tre a Siena e quattro a Pisa.

Francesco Frati, classe 1965, è professore di zoologia e conosce le dinamiche d'ateneo, essendo stato prorettore vicario dell'uscente Riccaboni. A sfidarlo due avversari che provengono da medicina. Uno è Felice Petraglia, classe 1956, professore di ginecologia e ostetricia e direttore dell'Uoc di ostetricia e ginecologia dell'azienda ospedaliera universitaria senese. L'altro è Alessandro Rossi, classe 1953, professore di neurologia e direttore dell'Uoc di neurologia e neurofisiologia clinica. L'ultimo rettore a provenire dal settore medico è stato Piero Tosi, in carica dal 1994 al 2006.

A Pisa sono almeno tre i candidati che invocano un "cambiamento di rotta". Più fedele al modello di gestione attuale è il professore di informatica Paolo Mancarella, classe 1959 e prorettore alla didattica nella squadra Augello. C'è Donato Aquaro, classe 1952, professore di impianti nucleari e direttore del Dipartimento di ingegneria civile e industriale. Da ingegneria anche Giuseppe Iannaccone, professore di elettronica, 47 anni, il più giovane del gruppo. Mauro Tulli, classe 1958, è professore di lingua e letteratura greca e direttore del Dipartimento di filologia, letteratura e linguistica. *(v.s.)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Pisa

DONATO AQUARO

Più autonomia ai dipartimenti e gestione dei fondi

1. Il dipartimento ha, attualmente, una limitata autonomia nelle scelte economico-gestionali non avendo più un bilancio autonomo, ma un budget economico e degli investimenti assegnato dal cda. È ridotta l'autonomia nella programmazione del personale e la rappresentatività negli organi centrali dell'Ateneo. Il mio impegno sarà di assegnare ai dipartimenti un'ampia delega nella gestione dei fondi autonomamente ottenuti, un'ampia autonomia nella programmazione del personale e una maggiore rappresentatività e peso decisionale nella politica dell'ateneo, anche con modifiche statutarie.

DONATO AQUARO
professore di impianti nucleari e costruzioni nucleari a ingegneria civile
Nato il 14 giugno 1952

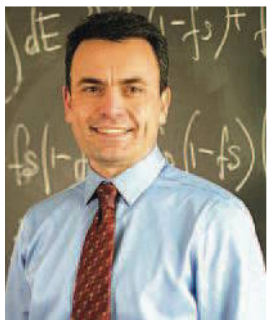
2. Qualità, internazionalizzazione, capacità di progettare programmi e partecipare a bandi competitivi sono gli obiettivi da perseguire nella ricerca. I settori su cui investire sono certamente quelli identificati dalla Ue nell'obiettivo del programma Horizon 2020 "Sfide per la società" ossia salute, sicurezza alimentare, energia sicura, trasporti, materiali e integrazione delle scienze sociali e umanistiche nella scienza e nella tecnologia.

3. La Vqr valuta gli Atenei e i dipartimenti e non i singoli docenti. I docenti dovevano solo scegliere due dei loro lavori, elaborati dal 2011 al 2014. I docenti di Pisa sono stati gli interpreti di un disagio diffuso in tutti gli Atenei riguardante non solo le retribuzioni, ma lo stesso ruolo dell'Università nel Paese. Non ci sarà danno perché sono stati riaperti i termini dall'Anvur in modo che gli Atenei possano completare autonomamente l'inserimento dei lavori.

GIUSEPPE IANNACCONE

Visione ambiziosa per la ricerca e la formazione

1. Dobbiamo potenziare il ruolo dei dipartimenti e la loro struttura tecnico-amministrativa. Nel mio modello, gli organi di governo stabiliscono gli obiettivi strategici di Ateneo e attribuiscono le risorse ai dipartimenti definendo le linee guida e concordando gli obiettivi. Ogni dipartimento definisce un piano di sviluppo pluriennale e decide con autonomia e responsabilità l'impiego delle risorse ricevute. Infine, il governo dell'Ateneo verifica i risultati e dà fiducia ai dipartimenti virtuosi.



GIUSEPPE IANNACCONE
professore di elettronica a ingegneria della informazione. Nato il 28 aprile 1968

2. L'Università di Pisa ha una grande tradizione e un presente fiacco. Il declino è il risultato dell'assenza di visione strategica per la didattica e per la ricerca: non basta la gestione ordinaria. Pisa è dunque scesa nelle classifiche internazionali anche rispetto ad altri atenei italiani di prestigio. Ora cambiamo, davvero. Propongo una visione ambiziosa e articolata che punti con forza su ricerca, qualità della formazione e rapporto con la società, che guidi Pisa tra i primi 100 atenei del mondo e sia la migliore garanzia per i nostri studenti.

3. La protesta è stata efficace nel porre il grave rischio di implosione dell'università italiana e le giuste istanze dei docenti all'attenzione del pubblico e del governo. L'Anvur e il ministero sono stati messi in difficoltà e hanno riaperto i termini per l'inserimento d'ufficio delle pubblicazioni: non vi sarà quindi alcuna perdita per l'ateneo. È stata una protesta calma e decisa, che ha fatto emergere ufficialmente il dissenso.

PAOLO MANCARELLA

Sostenere le ragioni della protesta dei prof e limitare i danni

1. Sono d'accordo: i Dipartimenti sono il cuore dell'Università, è lì che si sostanziano ricerca, didattica e terza missione. Dobbiamo dare loro una maggiore autonomia decisionale e operativa. Uno snodo cruciale riguarda l'individuazione dei settori da sviluppare con il reclutamento e le progressioni di carriera: le proposte devono venire dai Dipartimenti, in base alle reali necessità di ricerca e didattica, e agli organi centrali spetta il ruolo di composizione, controllo e validazione delle stesse. Per uno sviluppo armonico complessivo dell'ateneo dovremo comunque garantire un'interlocuzione continua e trasparente tra governo centrale e dipartimenti.

PAOLO MANCARELLA
professore di informatica nel Dipartimento di informatica. Nato l'8 novembre 1959

2. Il sostegno alla ricerca, di base e applicata, è prioritario nella mia proposta di governo. Una ricerca di qualità in tutti i settori alimenta le capacità di creazione e trasmissione del sapere, di formazione e di innovazione, e quindi le opportunità di lavoro per i giovani. L'Università deve saper rispondere ai bisogni della società, ma deve anche svolgere un ruolo proattivo per il suo sviluppo.

3. Le ragioni della protesta sono sacrosante e andrà sostenuta con forme meno divisive e più incisive, in modo che la sua valenza venga meglio percepita dagli organi nazionali di governo del sistema universitario. È vero, allo stato attuale gli effetti potrebbero essere fortemente penalizzanti per il nostro ateneo in termini di risorse: come candidato rettore mi auguro che i danni siano il più possibile contenuti.

MAURO TULLI

Restituire attrazione per garantire successo al percorso dei giovani

1. Ripensare il ruolo dei Dipartimenti non basta: urge una discontinuità netta dopo sei anni di centralizzazione. Il nuovo rettore dovrà riconoscere il ruolo dei dipartimenti nella gestione delle risorse, nella programmazione del personale, nella scelta delle politiche per le discipline. L'esperienza maturata mi consente di affermare che l'autonomia dei dipartimenti non è possibile senza un'assegnazione dei punti organico, un multifondo più ampio, un rapporto più diretto con il servizio informatico e bibliotecario.

MAURO TULLI
professore di lingua e letteratura greca nel Dipartimento di filologia
Nato il 12 dicembre 1958

2. Il periodo ultimo dell'ateneo ha indicato il nucleo del nostro mestiere nella didattica e il risultato stesso per la didattica, misurato con il numero di abbandoni e fuori corso, non è certo positivo. Per la ricerca ne deriva un danno che soffoca il respiro internazionale dell'ateneo e ne impedisce un fecondo rapporto con il territorio. Con l'arretramento della ricerca è palese il pericolo di una diminuzione della forza di attrazione dell'ateneo e della sua capacità di garantire ai giovani speranze di successo in campo tecnologico, scientifico e umanistico.

3. La protesta è sugli scatti stipendiali, non sulla valutazione della ricerca, un processo da tempo auspicato. Il poderoso livello di astensione nasce da una distanza fra le politiche dell'ateneo e la difesa del nostro mestiere. Un positivo dialogo con ministero e Anvur ha prodotto la riapertura del sito per la Vqr: il senso di responsabilità guiderà molti docenti, dopo un dibattito che ha sottolineato con forza la crisi.